

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

COSE OPERAIE

Una proposta fatta già da qualche tempo in seno alla nostra associazione operaia di mutuo soccorso, quella cioè di fare le pratiche necessarie affine di ottenere il riconoscimento giuridico, non venne, a quanto ci si dice, e stando pure a quanto noi stessi altre volte avemmo a scriverne, lasciata cadere nel dimenticatoio. Le pratiche opportune verranno fatte ben presto, e tutto fa credere che la nostra Società Operaia potrà ottenere il riconoscimento.

Di questo intendimento noi siamo lieti, poichè l'associazione operaia nostra, che si è resa di già benemerita delle classi al cui sollievo intende, ha superato crisi e difficoltà in causa del buon volere di tutti i soci, molti dei quali, con lodevolissimo esempio, sacrificarono sull'altare della concordia, le loro convinzioni personali sovra certi argomenti interessanti la società stessa, ritrarrà certo dei vantaggi dall'ottenuto riconoscimento giuridico. Nè devesi aver timore che tali vantaggi vengano controbilanciati, ed anzi resi quasi frustranei, dalle prescrizioni a cui dovrà essere soggetta la società che ottenne il riconoscimento giuridico, poichè è ad osservarsi che

queste prescrizioni si riducono a ben poca cosa (si tratterà tutt'al più di far noto al Governo, quale sia lo stato annuale delle finanze sociali) e che una società, come la nostra in cui gli amministratori si succedono e si rassomigliano nella cura che prendono degli interessi materiali e morali della Società, non deve temere alcun controllo, fosse anche maggiore di quello a cui abbiamo testè accennato. I pericoli del riconoscimento, sono dunque problematici, e non è da far caso di essi. Piuttosto, poichè non sarà per legge che verrà concesso il riconoscimento giuridico alla nostra società, giacchè la relativa legge non venne ancora discussa alla Camera, ma bensì con decreto reale da emanare dopo sentito il parere della commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza sul lavoro, istituita dall'art. 1, lettera h del R. D. 8 settembre 1869, e del Consiglio di Stato, ci pare conveniente che la nostra associazione operaia, conosca quali siano le norme tenute dalla commissione consultiva suddetta, di cui fa parte, come è noto, il nostro egregio concittadino ed amico Cav. Maggiore Ferraris. Ed a questo riguardo, osserveremo che dall'esame fatto degli atti della commissione, ci siamo formati il convincimento che essa si uniforma in massima ad un avviso espresso dal Consiglio di Stato nel suo parere del 1. febbraio 1884, rela-

tivo all'associazione di mutuo soccorso di Cremona. Nella motivazione di quel parere, da cui ebbe origine il decreto 7 febbraio 1884 che accordò il riconoscimento all'associazione suddetta, il Consiglio di Stato, diceva essere necessario, prima di accogliere la domanda, indurre la società ad esaminare con diligenza le loro condizioni finanziarie, introdurre spontaneamente nei loro statuti o regolamenti quelle modificazioni le quali fossero giudicate necessarie per assicurarne l'esistenza; sicchè si avesse la certezza, constatata dalla commissione consultiva, che le società le quali chiedono il riconoscimento, presentino le maggiori garanzie di serietà ed attitudine ad adempiere i loro impegni. A queste idee del Consiglio di Stato, inserite in un promemoria presentato dal ministero nella seduta che tenne il 6 luglio 1884, la commissione consultiva, questa, in generale s'ispira.

Essa, vale a dire, non si mostra troppo rigorosa nell'accordare il voto favorevole al riconoscimento, perchè, come ebbe ad osservare alcuno de' suoi membri, non è che semplice questione di tempo, l'approvazione di una legge la quale accorda con molta facilità e larghezza il riconoscimento alle Società, purchè esistano di fatto, senza badare se siano o non vitali, ma tuttavia non usa neppure soverchia indulgenza, perchè,

mana; si è l'uomo stesso che dà consistenza e moto alla relazione.

Le sofferenze fisiche sono inerenti all'essere materiale: la materia è soggetta alla corruzione; ed è perciò che nel lavoro di decomposizione subisce delle anomalie che danno fastidio non poco all'anima che sente determinarsi lo sfacelo dell'involucro di creta, in cui, crisalide invisibile, sta rinchiusa.

Eppure, ad onta di tutto, l'uomo con isfacciato orgoglio, e dimenticando la sua natura non vorrebbe soffrire, e perfino sull'orlo della tomba reagisce indignato, ed impreca contro la forza arcana che lo spinge irresistibilmente al trapasso.

Due ordini di felicità ed infelicità esistono, ma che negli effetti possibili non vanno tra loro disgiunti, anzi risalgono entrambi ad un punto unico, allo spirito. Soltanto nelle cause hanno diversità di origine. Vi sono le felicità ed infelicità che agiscono direttamente sullo spirito, e quelle che passando pel tramite della materia indirettamente allo spirito arrivano.

Di fronte alla felicità l'uomo si acqueta, e non dandosi pensiero di chi geme, si gode tutto solo, con egoistica compiacenza il proprio bene. Viceversa poi, visitato dall'infelicità, si accusa lui solo infelice e guarda il suo simile colla lente dell'invidia, come se l'infelicità fosse sua esclusiva eredità, e sdegnando persuadersi che la gioia ed il dolore sono librati in eguali lance per ciascuno:

Lo stato di benessere morale e materiale in cui l'uomo crede avere diritto di cullarsi durante la vita, è ciò che costituisce la tanto agognata felicità.

Per le umane tendenze la vita altro non dovrebbe essere che una stazione di godimenti, di soddisfazioni, di piaceri; una sequela non interrotta di lusinghieri risultati morali e materiali.

Se al contrario l'uomo volesse persuadersi che dal punto in cui viene concepito, fino all'istante della morte, esso resta in balia di queste leggi di natura, che lo incolgono traversie di ogni sorta, strazii dell'anima, dolori fisici, tuttociò insomma che costituisce il retaggio oneroso dell'umanità; che egli si affaccia alla vita e passeggia le vie del mondo non per assaporarvi esclusivamente gioie, profumi di godimenti, ma per soffrire altresì, per pagare il suo tributo di lagrime; non sarebbe men vero che esso si affermerebbe infelice, preso di mira da una potenza malefica col solo intento di nuocerlo e di straziarlo, allorchando alcunchè di male scende a visitarlo.

Nulla vi ha d'assoluto in questo mondo; tutto è relativo, ed è appunto questo stato di relazione che stabilisce la mutabilità degli umani eventi, ed afferma l'alternativa della gioia e del dolore.

La felicità dunque non esiste in termini assoluti, come non esiste assolutamente l'infelicità. Avvegnachè i rapporti tra queste due naturali situazioni dell'animo, il più delle volte sono fattura u-

APPENDICE
DELLA
GAZZETTA D'ACQUI

QUARESIMALE PRATICO

IV

PENSIERI

Felicità e Dolori

Le leggi che tutto reggono e lo spirito e la materia umana nelle loro evoluzioni e passioni, sono costanti ed inflessibili nel loro affermarsi, in forza d'un potere occulto e fatale che le domina. L'imperscrutabilità di tali leggi, che noi usiamo denominare vagamente leggi di natura, suscitano nell'uomo dispettosi ardentimenti, stolte imprecazioni ogniquale volta esso viene leso nelle sue aspettative, nello stato di benessere cioè, che si crede scioccamente ed indebitamente avere diritto; infine quando tali leggi compiendo il loro corso naturale si affermano in qualche modo.